



Momenti della manifestazione di ieri sotto la sede della Regione Lazio



→ **Ieri manifestazione** sotto la Regione. Dopo le aperture in campagna elettorale il dietrofront
→ **Il decreto** Nuova burocrazia e richieste di verifiche per stoppare di fatto la somministrazione

Ru486, il Lazio si mobilita contro lo stop di Polverini

A Roma manifestazione indetta da Sel, Pd, Radicali, Rifondazione, Idv e Cgil sotto le finestre della Regione Lazio contro le scelte del governatore Polverini che hanno di fatto bloccato la somministrazione della RU486.

GIOIA SALVATORI

ROMA
politica@unita.it

«Ru486, liberatela». Con questo slogan ieri alcune decine di persone hanno manifestato sotto le finestre della Regione Lazio dove la neo-eletta governatrice Renata Polverini si è rimangiata le apertu-

re della campagna elettorale per emanare un decreto che di fatto ha stoppato la somministrazione della pillola abortiva. Il provvedimento della governatrice, che è anche commissario alla sanità, è arrivato dopo l'uso, all'ospedale Grassi di Ostia, di una pillola abortiva. La Polverini impone all'Asp (agenzia di sanità pubblica) di fare una ricognizione dei posti letto dedicati e delle strutture idonee alla somministrazione della pillola. Un modo goffo e macchinoso per proibire di fatto l'uso della Ru486, dicono Radicali, Sel, Pd, Cgil, Rifondazione e Idv, riuniti in protesta. «È evidente che tutti i reparti di interruzione volontaria di

gravanza dove si applica la 194 sono idonei a praticare l'aborto farmacologico e che è assurdo scrivere il numero dei posti letto dedicati: se nessuna donna si presenta in quel

«Vita di donna»

«Segnalati già molti casi di ragazze che sono state costrette a emigrare»

reparto per prendere la Ru486, che succede? Li lasciamo vuoti, i letti dedicati? L'Asp decida e decida subito, perché le donne vogliono la Ru486: in sei nel nostro ospedale avevano

già programmato un aborto farmacologico che dopo questo stop non potranno più fare», dice Elisabetta Canitano, ginecologa dell'ospedale Grassi e presidente dell'associazione promotrice del sit-in «Vita di Donna».

TURISMO DA ABORTO

Ora la patata bollente è nelle mani del direttore generale dell'Asp Gabriella Guasticchi, già dirigente dell'agenzia ai tempi della giunta Storace. Mentre l'Asp è ancora silente, donne che odiano le donne verrebbe da dire, le pazienti emigrano in Toscana e Puglia per prendere la Ru486. Sottoposte a uno stress psi-